

- Beck U., Grande E. (2008), *L'Europa: lingua e identità*, in [www.sagarana.net/rivista/numero28/saggio9.html](http://www.sagarana.net/rivista/numero28/saggio9.html)
- Cavagnoli S., Passarella M. (2011), *Educare al Plurilinguismo. Riflessioni didattiche, pedagogiche e linguistiche*, FrancoAngeli, Milano.
- COM(2008) 566 del 18.09.2008, *Il Multilinguismo: una risorsa e un impegno comune*, in <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52008DC0566&from=IT>
- Common European Framework Of Reference For Languages: Learning, Teaching, Assessment, Strasbourg, Language Policy Unit, Consiglio di Europa, in [https://www.coe.int/t/dg4/linguistic/Source/Framework\\_EN.pdf](https://www.coe.int/t/dg4/linguistic/Source/Framework_EN.pdf)
- Council of Europe (2011), *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricula per una educazione plurilingue e pluriculturale*, Italiano LinguaDue, in [http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/Source/Source2010\\_ForumGeneva/GuideEPI2010\\_IT.pdf](http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/Source/Source2010_ForumGeneva/GuideEPI2010_IT.pdf)
- Crystal D. (2005), *La rivoluzione delle lingue*, Il Mulino, Bologna.
- Dodman M. (2013), *Linguaggio e plurilinguismo. Apprendimento, curriculum e competenze*, Erickson, Trento.
- Hagège C. (2002), *Morte e rinascita delle lingue. Divesità linguistica come patrimonio dell'umanità*, Feltrinelli, Milano.
- Moore D. (2006), *Plurilinguisme et école*, Collection LAL, Didier, Paris.
- Perregaux C. (2002), *(Auto)biographies langagières en formation et à l'école: pour une autre compréhension du rapport aux langues*, Bulletin Vals-Asla, 76, pp. 81-94.
- Ricoeur P. (1990), *Soi-même comme un autre*, Éditions du Seuil, Paris.
- Simon D.L., Sandoz M.O.M. (2008), *Faire vivre et développer le plurilinguisme à l'école: les biographies langagières au cœur de la construction d'identités plurielles et du lien social*, Ela. Études de linguistique appliquée, 2008/3 (n° 151), pp. 265-276.
- Vedovelli M. (2010), *Il Plurilinguismo oggi: il caso Italia*, in Vedovelli M., Scaglioso C., Giusti S., Brunello P., Allasia V., Sciarretta F. (2010), *Il Plurilinguismo come risorsa etica e cognitiva*, Guerra Edizioni, Perugia.

# Famiglie migranti e vulnerabilità Migrant families and vulnerability

Maura Di Giacinto

**Abstract:** Due to interdisciplinary crosses and recent historiographic researches, the focus of this essay is the migrant families that live in Italy, and their vulnerability condition that often characterizes their lives. Furthermore this condition affects also the educative destinies of their sons and daughters caused by the difficult and sometimes dramatic cultural mediation between the family set of meanings and the one of the immigration country. This essay consists in a research conducted by me and still under completion. The research explores the experiences and behaviors of parenting migrant mothers and fathers of which children (0-6 years old) attend educational services and primary schools. Starting from the experience of being a migrant parent the research will highlight the educative dimensions that support the parenting role through educational actions. The mentioned actions aim to arise, support and consolidate both the existing and hidden parenting resources and competences.

**Keywords:** Migrant families; Generations; Educative models; Vulnerability.

**Parole chiave:** Famiglie migranti; Generazioni; Modelli educativi; Vulnerabilità.

## 1. Le questioni

I *migration studies* individuano nella dimensione familiare il «luogo» di ricerca privilegiato e ineludibile per la comprensione delle scelte e dei comportamenti migratori, per lo studio dei processi di integrazione, per l'analisi degli esiti delle migrazioni sia rispetto ai contesti di origine che a quelli di destinazione. Il presente contributo, al fine di individuare possibili categorie interpretative capaci di dar conto della complessità relativa alle difficoltà e alle sfide che l'esercizio dei compiti educativi – da parte delle comunità familiari migranti – oggi incontra, intende offrire spunti di riflessione in merito ai modelli educativi e valoriali trasmessi lungo l'asse generazionale nel tentativo di conformarsi alle norme prescrittive aderenti al modello sociale richiesto in un contesto culturale e valoriale «altro», «distante», «estraneo»

da quello in cui si è costruito il legame di continuità con la tradizione e il rispetto delle sue prescrizioni etico-normative (Di Giacinto, 2015).

La funzione genitoriale «in migrazione» apre ineludibilmente al tema della responsabilità verso le generazioni prossime poiché, se da una parte la nascita di una/un figlia/o determina spesso la modifica del progetto migratorio, dall'altra chiama in causa anche la questione della trasmissione dei valori in termini di continuità e di fedeltà ai modelli introiettati. La responsabilità genitoriale di selezionare le norme culturali e valoriali di riferimento combinandole con le richieste del contesto socio-culturale in cui le/i figlie/i crescono attraverso tutte le configurazioni familiari impegnandole nella negoziazione costante tra gli elementi di continuità e di cambiamento rispetto ai modelli familiari appresi (Schützenberger, 1993); la specificità delle variabili che incidono nella trasmissione culturale che caratterizza le famiglie migranti chiama in causa, inevitabilmente, le difficoltà relative al continuo sforzo di mediazione nel quale sono impegnate. Da una parte l'impegno alla mediazione costante tra codici e modelli diversi e diversificati (con la famiglia di origine, con la generazione dei figli, con il contesto sociale, con i servizi, con la scuola, ecc.); dall'altra la relazione complessa e ambivalente che definisce i rapporti tra maggioranza e minoranze, nel senso che la mediazione che impegna costantemente le famiglie migranti – così come documentano gli studi realizzati in proposito nei Paesi di più antica immigrazione – deve tener conto anche del contesto socio-culturale che rinvia alle dinamiche di negoziazione con un gruppo maggioritario che ne condiziona il senso e la direzione (Gadsen, 1999).

Questo contributo intende tracciare i contorni di un percorso di ricerca che ho condotto negli ultimi anni ed è tuttora in corso di completamento – che ha visto coinvolte un gruppo di educatrici degli asili nido, di insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria; utilizzando strumenti di indagine quanti-qualitativi il percorso ha esplorato i vissuti e le rappresentazioni della genitorialità di madri e padri migranti i cui figli frequentano i servizi educativi (0-6 anni) e la scuola primaria presenti sul territorio romano<sup>1</sup>. L'argomento è indub-

<sup>1</sup> La ricerca su «Corpi in movimento. Immaginario e realtà migranti tra Ottocento e Novecento» – Maura Di Giacinto il referente scientifico – è stata finanziata dal Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Roma Tre e si è conclusa il 30 settembre 2015; il Progetto di Ricerca Interdisciplinare di Dipartimento (PRID), «Formazione permanente a Roma: fra diversità e inclusione» – Carlo Casula il referente scientifico – è stato finanziato dal Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Roma Tre e ha durata triennale (2015-2017). In questo progetto il mio contributo è teso ad

biamente molto vasto e complesso, pertanto gli elementi conoscitivi e i dati finora emersi dalla ricerca sono stati utilizzati privilegiando la prospettiva della formazione in servizio degli educatori e degli insegnanti, finalizzata a comprendere prima e sostenere poi le famiglie «in migrazione».

Cosa significa essere madri o padri in terra di emigrazione? Cosa significa «fare» o «essere» famiglia durante l'esperienza emigratoria? I progetti di conformazione delle famiglie migranti a quali modelli di trasmissione fanno riferimento? A quelli introiettati nel contesto di origine o a quelli in cui si materializza la genitorialità? Quanto pesa nella costruzione e nella definizione identitaria, linguistica, culturale, nella costruzione e definizione dell'universo simbolico, dell'immaginario, dell'identità collettiva, la fedeltà ai ruoli e ai modelli familiari introiettati nel contesto culturale e valoriale di origine rispetto alle richieste di conformazione da parte del contesto in cui, successivamente, la genitorialità si materializza? Come incide l'immaginario dei genitori nella trasmissione ai figli dei modelli familiari introiettati e delle regole elaborate? Quale eredità i figli ricevono dai loro genitori? Quando viene meno la «lealtà» ai ruoli familiari e intergenerazionali? Rispetto ai processi di acculturazione e inculturazione quali modelli sono stati messi in atto dalle famiglie migranti per «preservare» e «proteggere» i propri figli dai modelli diffusi in Italia? Per proteggerli da quali tentazioni, da quali «sconfinamenti»? Questi interrogativi consentono di avviare una riflessione rispetto alle interazioni che costruiamo – in quanto pedagogisti, educatori, insegnanti, operatori sociali, mediatori – con le famiglie, le/i bambine/i e gli adolescenti provenienti da realtà geografiche, culturali e linguistiche diverse. Partendo dalle esperienze di essere padre e madre in migrazione finora raccolte, accompagnate dai contributi di studi e di ricerche anche internazionali sull'educazione familiare (Pourtois & Desmet, 1989, 1991; Durning, 1996; Milani, 2009) il presente contributo cercherà di mettere in evidenza alcune dimensioni educative capaci di promuovere un supporto alla genitorialità migrante in condizioni di vulnerabilità; alcune azioni indirizzate a sostenere il ruolo genitoriale attraverso interventi educativi focalizzati sulle risorse genitoriali e di contesto volti far emergere, sostenere e consolidare le risorse e le competenze genitoriali, sia presenti che latenti, utilizzando una prospettiva eman-

individuare le *good practices* nella scuola primaria, tese sia alla protezione e alla valorizzazione delle diversità culturali sia a favorire e sostenere percorsi di integrazione/inclusione di alunne/i figlie/i di migranti e delle loro famiglie.

cipativa dei padri e delle madri, con l'obiettivo di co-costruire nuove pratiche educative capaci di offrire a ciascuno di loro la possibilità di sviluppare le proprie *capabilities* (Sen, 2009).

## 2. Qualche cenno storico

La storia della famiglia nella storiografia europea è un campo di studi che ha avuto uno sviluppo relativamente recente e ha raggiunto il suo apice – documentato da una considerevole produzione di saggi, pubblicazioni, convegni e articoli sull'argomento – tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta del secolo scorso. Ricollegandoci alle numerose e importanti ricerche condotte sulla famiglia italiana – di cui uno dei primi studi che ha inaugurato questo filone di ricerca è stato il lavoro condotto da Marino Berengo sui nobili e i mercanti nel Cinquecento a Lucca (Berengo, 1965) – si intende privilegiare quella che, a partire dall'analisi del contesto storico e istituzionale, è stata definita da Giovanni Levi come «la politica della parentela» (Levi, 1992). Questi studi, che concordano con gli esiti di diverse indagini europee (Moch, 1992; Collomp, 1983; Segalen, 1985), hanno proposto una rilettura della storia della famiglia capace di inserire e correlare le relazioni interne tra i membri del gruppo domestico al quadro complessivo di strategie che rinviano, appunto, alla politica parentale. Ricostruire i meccanismi che soprassedono alle reti di clientela e di protezione, reti di amicizia e di reciprocità, reti di credito e di scambio significa privilegiare schemi interpretativi capaci di non ridurre gli elementi costitutivi delle relazioni educative fra i membri del gruppo domestico esclusivamente alle loro dinamiche organizzative interne; significa, al contrario, interrogare i meccanismi reali di funzionamento di questi condizionamenti sulle scelte, sui modi di organizzare e attribuire significato ai rapporti generazionali e intergenerazionali, ai rapporti di genere, alle alleanze tra i gruppi e tra individui; rapporti in cui hanno trovato collocazione e senso la paternità, la maternità, le appartenenze, i legami affettivi, i modelli di organizzazione rispetto alle dimensioni affettive, di socializzazione, alle dinamiche relazionali ma anche rispetto alle dimensioni economiche familiari. Questo insieme di campi relazionali che abitano i nuclei domestici assumono un significato del tutto diverso se letti nel quadro complessivo di una strategia parentale che li determina, li indirizza, li sostiene o li preclude perché – come osserva Giovanni Levi «la parentela è così assolutamente dominante sui singoli nuclei e l'unità di residenza è data dalla

vicinanza piuttosto che dalla convivenza sotto lo stesso tetto (*quartiers ligna gers*)» (Levi, 1992: 316). La dimensione strutturale dei nuclei domestici e le relazioni che li caratterizzano possono, pertanto, essere compresi solo se si allarga la lettura interpretativa alle politiche sociali e alle pratiche economiche condizionate dalle politiche sociali; la stessa emigrazione risente fortemente della politica parentale che spesso, soprattutto nelle sue prime fasi, è stata possibile solo all'interno del quadro delle strategie parentali.

Questi studi assumono una importanza rilevante per il nostro percorso riflessivo poiché l'interscambio tra famiglia e società è una delle chiavi di lettura utilizzata nel presente saggio in forza della convinzione che la famiglia non è un semplice terminale passivo del mutamento sociale ma, al contrario è «uno degli attori sociali collettivi che contribuiscono a definire i modi e i sensi del mutamento sociale stesso» (Saraceno 2012: 25). Le famiglie migranti – in particolar modo per quanto riguarda le pratiche di interazione tra le generazioni e i generi – si configurano, pertanto, come «luoghi e spazi» di ricerca che, a partire dalla natura complessa delle relazioni familiari e delle numerose variabili che le attraversano, possono indicare nuovi percorsi di rielaborazione e di rivisitazione delle strategie di intervento educativo finalizzate a potenziare e a consolidare le competenze genitoriali; indirizzare verso una geografia relazionale multiprospettica; sollecitare l'elaborazione di schemi interpretativi e saperi rinnovati indispensabili agli educatori, insegnanti, operatori sociali, mediatori per progettare e realizzare modelli di intervento che siano flessibili ai mutamenti, frutto dell'esperienza e delle riflessioni maturate nella continuità dialettica tra teoria e prassi. Le motivazioni che hanno determinato la scelta migratoria, il progetto migratorio che la orienta, le politiche di accoglienza messe in atto, i tempi relativi alla costituzione del nucleo familiare (precedente o successiva all'esperienza migratoria), la composizione del nucleo familiare (presenza di entrambi i genitori, presenza di un solo genitore, presenza di altre figure adulte di riferimento, ecc.) sono solo alcune delle variabili che modificano fortemente il percorso di analisi e di comprensione delle dinamiche che attraversano le famiglie migranti; anche il genere, l'età, il livello di istruzione dei membri del nucleo familiare, la sua storia, le modalità con le quali è stata intrapresa ed elaborata l'esperienza migratoria, l'eventuale sostegno da parte della comunità di appartenenza e altre variabili ancora, danno forma a una enorme varietà di tipologie familiari «migranti».

Sebbene a tutt'oggi, in Italia la ricerca in educazione familiare è ancora agli albori soprattutto per quanto riguarda la questione delle

relazioni educative intra-familiari e c'è ancora poca ricerca anche sul sostegno alle famiglie da parte del sistema dei servizi, ci si domanda come possano le comunità educanti – i servizi educativi 0-6 anni, le scuole, ecc. – affiancare le famiglie, e tra queste le famiglie migranti, e «mobilitare il loro potenziale educativo» (Milani 2009: 18), aiutandole ad uscire da quella che è stata identificata come la *black box* (Black & William, 1998).

### 3. Prospettive della ricerca pedagogica

Secondo la filosofa statunitense Judith Butler la vulnerabilità, intesa in termini fisici e corporei, configura una condizione umana comune attraversata costantemente dalla relazione con l'altro e, conseguentemente, condizionata dalle categorie del legame e della dipendenza. All'interno di questa esperienza relazionale, riconoscersi vulnerabili significa recuperare la «responsabilità collettiva per la vita corporea l'uno dell'altro» (Butler, 2004: 50) e la consapevolezza che, in quanto vulnerabili, siamo consegnati al *vulnerus* ossia alla ferita che l'altro può infliggerci (Cavarero, 2007). La vulnerabilità così intesa attraverso costantemente tutta l'esistenza umana, ma alcune esperienze più di altre ne aumentano il rischio e l'esposizione.

La condizione di vulnerabilità caratterizza l'esperienza di tutti i genitori, e non solo quella di madri e di padri migranti; certo è che il contesto socio-educativo migratorio sollecita, inevitabilmente, i riferimenti valoriali, culturali, educativi, emozionali a dilatarsi verso altri modelli prescrittivi, altre pratiche formative, altre tipologie del fare educazione in cui i rapporti di classe, i condizionamenti sociali, le norme comportamentali, l'immagine del sé, la percezione e l'uso del corpo, la sua immagine e il suo vissuto sociale e le stesse pratiche di controllo sui minori assumono volti e significati assai diversi da quelli interiorizzati, presentando elementi di forte criticità (Di Giacinto, 2015).

I genitori migranti si trovano, pertanto, a dover fare i conti anche con il sentimento di inadeguatezza che spesso caratterizza la relazione con i figli a causa della difficile, e a volte drammatica, mediazione culturale che devono operare tra il sistema di significati familiari e quello del paese di immigrazione; sentimento di inadeguatezza che nasce dalla difficoltà ad orientare i propri figli nella costruzione della loro identità personale senza venir meno al senso di lealtà e di continuità nei confronti delle generazioni precedenti e, conseguentemente, dei

modelli introiettati. I processi e le sfide che accompagnano il nucleo familiare – nelle sue diversificate e mutevoli forme – vengono, pertanto, dilatati e amplificati dall'esperienza migratoria costringendo i suoi membri a ricercare gli spazi e le possibilità di mediazione capaci di combinare, meticciandolli con maggiore o minore successo, il bisogno di mantenere solido il legame con le proprie origini con lo sforzo di integrare le influenze e le richieste di adesione provenienti dal nuovo contesto sociale e culturale (Di Giacinto, 2014).

Pertanto una delle questioni più rilevanti che caratterizza il lavoro educativo con le famiglie migranti, rinvia alle dimensioni educative indirizzate a sostenere il ruolo genitoriale attraverso interventi educativi volti far emergere, sostenere e consolidare le risorse e le competenze genitoriali, sia presenti che latenti. Ripercorrere le priorità «selezionate» dai genitori e dagli adulti di riferimento in termini di norme culturali e valoriali da trasmettere lungo l'asse generazionale e intergenerazionale familiare significa far emergere non solo le componenti intenzionali dichiarate ma anche gli elementi affettivi ed emotivi latenti; elementi capaci di svelare tracce e frammenti utili a ripercorrere il legame esistente fra la relazione educativa e il contesto sociale nella loro duplice rappresentazione – quella che rimanda all'eredità dei modelli introiettati nel contesto di origine e quella che rinvia alla conformazione e ripetizione dei modelli che provengono dal contesto d'immigrazione. «Ed è proprio nel grado di osmosi e di permeabilità esistente nella zona di confine fra le due aree (...) che si delinea uno degli snodi principali della questione attinente ai percorsi di integrazione e di inclusione» (Di Giacinto, 2015: 33). Nella continua e costante ricerca di mediazione tra il sentimento di fedeltà all'eredità introiettata e il desiderio/necessità di rispondere «adeguatamente» alle richieste di conformazione avanzate dalla società di destinazione si gioca, inevitabilmente, l'elasticità e l'apertura, o la rigidità e il restringimento del margine di disponibilità nei confronti dei processi di integrazione e di negoziazione tra il bisogno di mantenere saldo il legame con le proprie origini e quello di elaborare e integrare in modo positivo le influenze e le sollecitazioni provenienti dal nuovo contesto sociale e culturale.

Dalle testimonianze, dai racconti, dalle storie di vita finora raccolti sono emersi elementi e tracce che mi hanno consentito di indagare quello spazio critico, tra i genitori migranti e i loro figli, luogo dove si ridefinisce la trasmissione culturale. Una percezione diversa dell'esperienza migratoria e dell'esperienza genitoriale è emersa tra le mamme e i papà intervistati; le differenze all'interno della molteplicità e della

specificità dei vissuti familiari che l'esperienza migratoria determina sono tali da rendere impossibile un lavoro di catalogazione e analisi in un unico schema interpretativo, se non a costo di ridurre e sacrificare fortemente i loro vissuti e le loro narrazioni. Però alcune traiettorie interpretative si possono accennare, a partire da alcuni argomenti che ho proposto durante gli incontri con i membri delle famiglie migranti e soffermandomi, per quanto riguarda il presente saggio, sulle testimonianze raccolte dai genitori migranti i cui figli sono nati in Italia. Alcuni genitori non sono alla prima esperienza con i servizi educativi e con la scuola primaria poiché hanno figli più grandi per i quali hanno già intrapreso questa esperienza; dai racconti di alcuni papà emerge che pur avendo già sperimentato le regole, gli stili educativi, relazionali, comunicativi all'interno di una scena pubblica che li riconosce e li chiama a partecipare, fanno fatica a elaborare quello che individuano come un «distacco culturale» tra la loro storia e quella delle/i figlie/i. I servizi educativi e la scuola rappresentano lo spazio sociale che più di altri li riconosce e li interpella sia come genitori sia come cittadini facenti parte della comunità di quel servizio o di quella scuola; alcuni papà pur percependosi come parte della società italiana, ma ancor di più della comunità romana, per quanto riguarda la dimensione socio-economica, si percepiscono come «estranei» rispetto allo spazio simbolico che rinvia al sentimento di appartenenza, di condivisione e/o di comprensione dei modelli educativi messi in atto dai sistemi educativi nei confronti dei loro figli. Per i loro figli (e in pochi casi anche per le loro mogli) il rapporto con la comunità italiana/romana è molto diverso: i figli fin dalla più tenera età sono soggetti a un doppio modello di identificazione, quello della famiglia e quello sociale (i servizi educativi, la scuola, la televisione, il gruppo dei pari, ecc.). Sembra pertanto di poter cogliere una sorta di «distanza», di «separazione» con sfumature che richiamano anche sentimenti di «estraneità» tra i genitori migranti e i loro figli rispetto alle reciproche rappresentazioni dello scenario culturale e sociale relativo sia al contesto di origine sia a quello attuale; una distanza e una separazione che si configura all'interno di quello spazio critico luogo della trasmissione culturale. Dai colloqui che ho realizzato e dalle testimonianze e narrazioni che ho raccolto finora con i genitori migranti emerge una geografia familiare attraversata dalla delusione e dalla preoccupazione nei confronti dei figli che, dai racconti dei padri e delle madri, sembrano non poter voler ereditare gli elementi della cultura di origine e gli stili di vita loro trasmessi, introiettando per lo più frammenti di memorie culturali, «tracce» della propria origine.

Dall'analisi delle interviste realizzate e dei dati raccolti, peraltro tutt'ora in corso, emerge che non è sufficiente conoscere ed evidenziare i fattori di rischio e i meccanismi «conservativi» messi in atto dalle famiglie migranti, ma diventa strategico esplorare e far emergere anche i fattori di «protezione», generatori di resilienza, che facilitano il lavoro educativo con le famiglie migranti nella prospettiva di riuscire a valorizzare il loro protagonismo attivo, facendole sentire partecipi della comunità locale, diffondendo le loro testimonianze, i loro racconti, le loro esperienze personali relative alla quotidianità genitoriale in terra di migrazione. La possibilità di trasformare la vulnerabilità che come abbiamo già osservato caratterizza l'esperienza di tutti i genitori e non solo quella delle madri e dei padri migranti, in percorsi di resilienza richiede un investimento da parte dei pedagogisti, insegnanti, educatori nella predisposizione di interventi educativi indirizzati a sostenere il ruolo genitoriale ed a bilanciare le modalità «protettive» con quelle «emancipative» (Recalcati, 2012), a sostenere e consolidare le risorse e le competenze genitoriali, sia presenti che latenti, a predisporre sostegno socio-educativi da parte dei servizi in grado di accompagnare le famiglie migranti nel loro percorso che si snoda tra «appartenenza ed erranza» in virtù del fatto che «il legame familiare non è solo ciò che rende possibile l'esperienza dell'appartenenza, ma è anche ciò che, proprio perché sa rendere quella esperienza possibile, sa anche sopportare la separazione e la perdita, la differenziazione e l'allontanamento» (Recalcati, 2012: 93).

## Bibliografia

- Badinter E. (1980), *L'Amour en plus. Histoire de l'amour maternel (XVII<sup>e</sup> au XX<sup>e</sup> siècle)*, Flammarion, Paris trad. it. *L'amore in più. Storia dell'amore materno (XVII-XX secolo)*, Longanesi, Milano 1981.
- Badinter E. (2010), *Le conflit. La femme e la mère*, Flammarion, Paris.
- Balsamo F. (2003), *Famiglie di migranti. Trasformazioni e mediazione culturale*, Carocci, Roma.
- Begag A., Chaouite A. (1990), *Ecarte d'identité*, Édition du Seuil, Paris.
- Berengo M. (1965), *Nobili e mercanti nella Lucca del Cinquecento*, Einaudi, Torino.
- Black P., Wiliam D. (1998), "Inside the Black Box: Raising Standards Through Classroom Assessment", *Phi Delta Kappan*, October, 139-48.
- Bonizzoni P. (2007), "Famiglie transnazionali e ricongiunte: per un approfondimento nello studio delle famiglie migranti", *Mondi Migranti*, vol. 1, n. 2.

- Butler J. (2004), *Vite precarie. Contro l'uso della violenza in risposta al lutto collettivo*, Meltemi, Roma.
- Catarsi E. (2008), *Pedagogia della famiglia*, Carocci, Roma.
- Cavareto A. (2007), *Orrorismo ovvero della violenza sull'inferno*, Feltrinelli, Milano.
- Collomp A. (1983), *La maison du père. Famille et village en Haute-Provence aux XVII e XVIII siècles*, PUF, Paris.
- Corsi M., Stramaglia M. (2009), *Dentro la famiglia. Pedagogia delle relazioni educative familiari*, Armando, Roma.
- Corti P. (2009), *Famiglie transnazionali*, in P. Corti, M. Sanfilippo (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 24. Migrazioni*, Einaudi, Torino.
- Dandurand R.B., Ouellette F.T. (1992), *La famille n'est pas une Île. Changements de société et parcours de vie familiale*, in G. Daigle, G. Rocher (ed.), *Le Québec en Jeu. Comprendre les grand défis*, Les Presses de l'Université de Montréal, Montréal.
- Dandurand R.B., Ouellette F.T. (1995), *Famille. Etat et structuration d'un champ familial*, in «Sociologie et Sociétés», XVII, 2.
- Di Giacinto M. (2014), *Storia e storie di trasmissione culturale nelle famiglie migranti*, in F. Borruo, L. Cantatore, C. Covato (a cura di), *L'educazione sentimentale. Vita e norme nelle pedagogie narrate*, Guerini, Milano.
- Di Giacinto M. (2015), *Lontano da dove. Generazioni e modelli educativi nelle famiglie italiane emigrate tra Ottocento e Novecento*, FrancoAngeli, Milano.
- Di Vita A.M., Granatella V. (2004, a cura di), *Famiglie in viaggio. Narrazioni di identità migranti*, Ma.Gi, Roma.
- Durning P. (1996), *Éducation familiale*, PUF, Paris.
- Favaro G. (1990, a cura di), *I colori dell'infanzia. Bambini stranieri nei servizi educativi*, Guerini Associati, Milano.
- Fiorucci M. (2011), *Gli altri siamo noi. La formazione interculturale degli operatori dell'educazione*, Armando, Roma.
- Fiorucci M., Catarci M. (2015), *Il mondo a scuola. Per un'educazione interculturale*, Conoscenza, Roma.
- Gadsen L.V. (1999), *Black families in intergenerational perspective*, in M. Lamb (ed. by), *Parenting and child development in "nontraditional" families*, Erlbaum, Mahwah, NJ.
- Gigli A. (2007), *Famiglie mutanti. Pedagogia e famiglie nella società globalizzata*, ETS, Pisa.
- Goody J. (1983), *The development of the family and marriage in Europe*, Cambridge University Press, Cambridge, trad. it. *La famiglia nella storia europea*, Laterza, Roma-Bari 2000.
- Gozzoli C., Regalia C. (2006), *Cura dei legami familiari nella migrazione*, in E. Scabini, G. Rossi (a cura di), *Le parole della famiglia. Studi interdisciplinari sulla famiglia*, Vita e Pensiero, Milano.
- Lamb M. (1999, ed. by), *Parenting and child development in 'nontraditional' families*, Erlbaum, Mahwah, NJ.
- Laslett P., Wall W. (1972, ed. by), *Household and family in past time*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Levi G. (1992), *Famiglia e parentela: qualche tema di riflessione*, in M. Barbagli, D.I. Ketzler (a cura di), *Storia della famiglia italiana 1750-1930*, Il Mulino, Bologna.
- Milani P. (2009), *La formazione e la ricerca in educazione familiare. Stato dell'arte in Italia*, in «Rivista Italiana di Educazione Familiare», 1, 17-35.
- Pourtois J.P., Desmet H. (1989), *L'éducation familiale*, in «Revue Française de Pédagogie», 86, janvier-février-mars, 69-101.
- Pourtois J.P., Desmet H. (1991), *L'éducation parentale*, in «Revue Française de Pédagogie», 96, juillet-août-septembre, 87-112.
- Ramella F. (2000), *La storia della famiglia nella storiografia europea: alcuni problemi*, in «Revista Theomai» (edición electrónica), n. 2, Red Internacional de Estudios sobre Sociedad, Naturaleza y Desarrollo, Universidad Nacional de Quilmes, Argentina.
- Recalcati M. (2012), *Cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna*, Cortina, Milano.
- Riva M.G. (2013), *Mal d'amore e rapporti tra le generazioni*, in I. Loiodice (a cura di), *Il sapere pedagogico. Formare al futuro tra crisi e progetto*, Quaderni di Metis, Progedit, Bari.
- Sayad A. (1999), *La double absence. Édition du Seuil*, Paris, trad. it. *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Cortina, Milano 2002.
- Sani R. (2003), *Per una storia dell'educazione familiare nell'età moderna e contemporanea. Itinerari e prospettive di ricerca*, in L. Prati (a cura di), *Ricerca pedagogica ed educazione familiare. Studi in onore di Norberto Galli*, Vita e Pensiero, Milano.
- Saraceno C. (2012), *Coppie e famiglie. Non è questione di natura*, Feltrinelli, Milano.
- Saraceno C., Sartor N., Sciortino G., (2013, a cura di), *Stranieri e disuguali. Le disuguaglianze nei diritti e nelle condizioni di vita degli immigrati*, il Mulino, Bologna.
- Scabini E., Rossi G. (2006, a cura di), *Le parole della famiglia. Studi interdisciplinari sulla famiglia*, Vita e Pensiero, Milano.

Schützenberger A.C. (1993), *Aïe, mes aïeux! Liens transgénérationnels, secrets de famille, syndrome d'anniversaire, transmission des traumatismes et pratiques du génotypogramme*, La méridienne, Paris trad. it. *La sindrome degli antenati. Psicoterapia transgenerazionale e i legami nascosti nell'albero genealogico*, Di Renzo, Roma 2004.

Segalen M. (1985), *Quinze générations de Bas-Bretons. Parenté et société dans le pays bigouden Sud, 1720-1980*, PUF, Paris.

Sen, A.K. (2009), *Capability: Reach and Limits*, in E. Chiappero-Martinetti (a cura di), *Debating Global Society: Reach and Limits of the Capability Approach*, Fondazione Feltrinelli, Milano.

Tarozzi M. (2015), *Dall'intercultura alla giustizia sociale. Per un progetto pedagogico e politico di cittadinanza globale*, FrancoAngeli, Milano.

Therborn G. (2004), *Between sex and power. Family in the world, 1990-2000*, Routledge, New York.

Thorne B. (1985), *Rethinking the Family*, Northwestern University Press, Chicago.

Ulivieri S. (2015), *Educazione, marginalità e differenze. La pedagogia come progetto di cambiamento nella libertà*, in M. Tomarchio, S. Ulivieri (a cura di), *Atti del Convegno Nazionale Siped Pedagogia militante. Diritti, culture, territori*, ETS, Pisa.

Vegetti Finzi S. (2016), *Una bambina senza stella. Le risorse segrete dell'infanzia per superare le difficoltà della vita*, Rizzoli, Milano.

# Genere, etnia e identità Gender, ethnicity, identity

Simonetta Ulivieri

**Abstract:** If we were to probe what happens in the universe of immigrant women, we notice a number of ways to live the experience of immigration, which would show a particular adaptability of immigrant women. Nevertheless, at the same time they manage to retain the unique aspects of their tradition. While the need to improve their standard of living remains the main reason why they emigrate, however, such a need does not end with the achievement of a mere economic gain. Have the strength to adapt to new conditions and lifestyles is not easy, many women initially are very disoriented, having to rebuild new social ties, learning a new language and new communication's codes, and be able in the meanwhile to "save" their own identity, which often combines with their original cultural tradition. Handle this duality, combining past and present, including forms of social aggregation, which convey to their children aspects of their tradition, but also allow sharing new experiences with other women, teaching to their community to mediate with the host country problems and manage change.

**Keywords:** Gender; ethnicity; immigration; identity.

**Parole chiave:** Genere; etnia; immigrazione; identità.

## 1. Genere ed etnia

Nella seconda metà del Novecento si è avviata una nuova fase storica in cui la presenza femminile ha assunto un ruolo più ampio nella società italiana, sia per i più alti livelli di scolarizzazione, sia per l'ingresso nel mondo del lavoro di un grande numero di donne lavoratrici, la cui presenza si è estesa a tutta una serie di settori che prima erano generalmente riservati all'occupazione maschile, e in modo seppure molto graduale questa nuova presenza occupazionale femminile ha iniziato ad assumere anche mansioni più specializzate e ruoli socio-istituzionali e manageriali (Marone, 2012; Iori, 2014, a cura di).

A partire dal '68, le donne italiane sono state protagoniste attive di alcune delle conquiste nel campo dei diritti civili che hanno contribui-